

«Disuguaglianze, fenomeno da limitare»

Ieri convegno Ipl: per ridurre la forbice tra ricchezza e povertà agire su salari, welfare e investimenti

10 giugno 2016



BOLZANO. Le cifre parlano chiaro: se il patrimonio e i redditi sono distribuiti in modo troppo disuguale ne soffrono sia la società che l'economia. Al convegno internazionale dell'Ipl (Istituto promozione lavoratori) che si è tenuto ieri a Bolzano diversi ricercatori hanno evidenziato come la crescente disuguaglianza rappresenti un freno per l'economia. «Noi tutti dobbiamo prestare maggiore attenzione alla questione della distribuzione della ricchezza. La mano pubblica deve intervenire assicurando un welfare di base, gli imprenditori garantire paghe e salari più alti ed i compensi dei manager devono finalmente assumere dimensioni più proporzionate», così il presidente Ipl, Toni Serafini. Il prof. Timm Bönke (Libera Università di Berlino) ha parlato della situazione in Germania, dove si registra un lento spostamento nella distribuzione dei redditi. Dalla metà degli anni Ottanta i redditi da patrimonio e capitale crescono più dei redditi da lavoro. La conseguenza, come rileva l'esperto, è che sempre meno persone traggono vantaggio dalla crescita economica e che i patrimoni sono distribuiti in modo sempre più disuguale. Elena Tosetto del Direttorato di Statistica dell'Ocse di Parigi ha illustrato come la distribuzione disuguale dei redditi sia un fenomeno diffuso in tutta Europa. Per quanto concerne la distribuzione del reddito la provincia di Bolzano è posizionata meglio dell'Italia, ma comunque peggio di Austria, Svizzera e Germania. «Il 10% più ricco detiene un reddito nove volte superiore a quello del 10% più povero; sempre in quest'ottica il 10% più ricco concentra oltre un quarto del reddito complessivo, il 10% inferiore invece solamente il 3%», evidenzia il direttore Ipl, Stefan Perini, dichiarando che spesso una delle conseguenze della distribuzione disuguale è la povertà.

Con il 16,6% la povertà relativa in Alto Adige non è particolarmente alta e non è nemmeno cresciuta negli ultimi 15 anni. Ma senza prestazioni sociali in Alto Adige altri 17.125 nuclei famigliari sarebbero a rischio povertà (+8,1 punti percentuali). Per evitare che il divario tra ricchi e poveri si amplifichi, la Provincia può intervenire su welfare, investimenti pubblici, mercato del lavoro e regime fiscale.